

CULTURA LETTERATURA

Rodari

dalla

Cinquant'anni fa Gianni Rodari pubblicò *Il romanzo di Cipollino* che ebbe uno straordinario successo in Unione Sovietica. Dove lo scrittore si recò, incontrando bambini, insegnanti e intellettuali. E ancora oggi, come racconta il libro di Anna Roberti, è un autore amato nei Paesi post comunisti

di **Ilaria Capanna**

Il 1951 è un anno importante per Gianni Rodari, viene pubblicato *Il romanzo di Cipollino* per le Edizioni di cultura sociale che assunse in seguito il titolo di *Le avventure di Cipollino*. Ancora oggi è uno dei romanzi di Rodari più conosciuto e tradotto, soprattutto nei Paesi dell'ex Unione Sovietica. Dal testo sono stati adattati spettacoli teatrali e film di animazione.

Anna Roberti, traduttrice e interprete che ha diretto per vent'anni l'Associazione culturale Russkij Mir di Torino è l'autrice del libro *Cipollino nel paese dei Soviet* - dall'omonimo titolo dell'articolo scritto dal politico e attivista del Pci Paolo Robotti sulla terza pagina de *l'Unità* il 20 dicembre 1952. Proprio attraverso questo titolo l'autrice ricostruisce la notizia, con un chiaro percorso storico e filologico, dell'avvenuta conoscenza da parte degli intellettuali russi dei primi lavori del poeta di Omegna.

Uscito nell'ottobre 2020 per edizioni Lindau, è un saggio che per la prima volta fa un'ampia e precisa ricerca del successo dello scrittore in Unione Sovietica. Diviso in 13 capitoli, tre appendici e un post scriptum, dedica una lunga indagine al rapporto di Rodari con la cultura del Paese comunista, dei viaggi che intraprese in Urss, degli incontri con i bambini delle scuole e dei suoi romanzi e filastrocche che continuano ad essere tradotti. Nella Federazione russa Gianni Rodari è riconosciuto come l'autore italiano più amato. Nel gennaio del 1951 viene pubblicato *Il teatro del*

Pioniere, come supplemento a *La Repubblica dei ragazzi*, rivista dell'Associazione pionieri d'Italia. Si tratta di fiabe sceniche che connotano da subito Rodari come autore versatile, capace di attrarre i bambini verso l'esperienza teatrale e dimostrando subito il suo stile scandito e chiaro.

Sempre nel gennaio del '51, come ricorda con rigore nel suo libro Roberti, uscirà in terza pagina de *l'Unità*



Russia con fantasia



«un corposo articolo che dà notizia» di un libro divertente e originale «gustosamente» illustrato da Giuliana Mafai con prefazione di Davide Lajolo per le Edizioni del Pioniere: è il primo libro di Gianni Rodari, *Il libro delle filastrocche* (1950), dove confluiscono diversi testi usciti sulle rubriche *La domenica dei Piccoli* e *Piccolo mondo nuovo*.

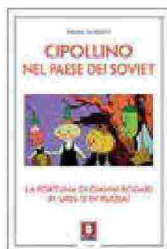
Nella primavera del '51, viene pubblicato per Edi-

zioni di cultura sociale il *Manuale del Pioniere*. Questa è un'opera apparentemente lontana dalle favole e filastrocche dall'autore, vi è presente un'evidente ideologia, data anche dal momento storico, quale la ricostruzione di un Paese uscito dalla seconda guerra mondiale. Il *Manuale* avvierà la ricerca ed elaborazione di un pensiero che porterà ad importanti indagini e studi nel susseguirsi degli anni, articoli usciti su *Pa-*

in apertura e nella pagina seguente. Gianni Rodari con alcuni scolari nella città sovietica di Yaroslavl, 1979

CULTURA LETTERATURA

Nella pagina a fianco, un francobollo russo del 1992 dedicato a Cipollino



Cipollino russo

Il romanzo di Cipollino fu tradotto in russo da Zlata Potapova, il testo fu rivisto da Samuil Maršak e con il titolo di *Priklju enija ipollino* (Le avventure di Cipollino) venne pubblicato nel 1955. Già nel 1953, tuttavia, una versione ridotta era stata pubblicata a puntate sulla rivista per ragazzi *Pionier* nei numeri 1, 2, 4 e 5 (il numero 3 fu completamente dedicato alla morte di Stalin, scomparso il 5 marzo): la traduzione era stata affidata a V. Bulimov e G. Malachov.

ese *Sera* e saggi come *Grammatica della fantasia*. Compare dopo un processo che aveva visto lo scrittore prendere parte alla Resistenza lombarda entrando in clandestinità e avvicinandosi quindi al Pci, ma anche alla carriera giornalistica che ebbe inizio subito dopo il 25 aprile del 1945.

C'è un mondo da ricostruire dopo la Resistenza, e i principi della Costituzione a cui tener fede. I ragazzi e le ragazze sono i più dimenticati, per Rodari invece sono il motore di quel "migliore dei mondi possibili" che ha sempre creduto si possa realizzare. Già da quelle pagine lo scrittore mette in luce la doverosa attenzione ai piani di lavoro per evitare il grande problema della dispersione scolastica, alle biblioteche scolastiche e, c'è nell'opera, una richiesta diretta che viene fatta all'educatore, all'insegnante: quella di non imporre, ma di prestare attenzione alla cultura e agli interessi, di stimolare in vari modi l'impegno e la creatività dei giovani; nelle pagine del libro si sottolinea come l'individuo debba agire in funzione del gruppo, senza protagonismi. Spinge e ragiona sulla cooperazione.

Il giovane pioniere ha il dovere di collocarsi in modo armonioso nella società e di impegnarsi a scuola, nel quartiere, nel cortile, in genere nei rapporti con gli altri. Il movimento dei "pionieri" nasce in modo spontaneo in alcune zone d'Italia a più forte presenza del Pci, sull'imitazione di analoghe forme di associazione sovietica. Nelle pagine del *Manuale* ci sono quelle figure di rilievo che riconosciamo anche grazie al giornalino *Pioniere* - che esordì nel 1950 grazie a Carlo Pagliarini, primo presidente dell'Associazione pionieri d'Italia e che verrà diretto oltre che da Dina Rinaldi anche dallo stesso Rodari, dal 1950 al 1953 - come Cipollino, i suoi amici e gli altri personaggi ostili. Nelle vignette, attraverso proiezioni favolistiche tra vegetali si intravedono differenze e contrasti tra le classi sociali, il giovanissimo protagonista è un prole-



tario, partigiano.

Dunque nel *Manuale* Gianni Rodari annuncia quelle idee che prefigurano un nuovo tipo di pedagogia, abbastanza in sintonia con il pensiero didattico del francese Célestin Freinet e il coevo Movimento di cooperazione educativa, nato a Fano settanta anni fa, nel novembre del 1951.

Sempre nel novembre del 1951 risale, come Anna Roberti ci racconta, il primo viaggio di Rodari in Urss. Lo scrittore arriva come membro di una delegazione inviata dal Pci. Visita Mosca, Leningrado e l'Asia centrale, è interessato al rapporto tra stampa e letteratura infantile di cui parlerà al suo ritorno in Italia in un convegno a Siena. L'anno seguente verranno pubblicate sulla *Leteraturnaja gazeta* le sue filastrocche tradotte dal celebre poeta sovietico Samuil Maršak e, ci viene raccontato da Roberti in quell'articolo dal titolo "Cipollino nel paese dei Soviet" che, circa una settimana dopo, sullo stesso settimanale uscì un testo della professoressa Zaila Potaplova dell'Istituto di letteratura mondiale di Mosca. Primi successi di Cipollino: Rodari sarebbe cominciato a diventare pian piano negli anni una star nazionale.

Il 12 aprile del 1961 il cosmonauta Jurij Gagarin è il primo uomo a viaggiare nello spazio; come ci riporta nel suo libro Anna Roberti, attraverso l'analisi del giornalista Pietro Greco che dedicò un intero volume al tema della scienza nell'opera di Rodari, ricorda che se prima del 1960 i protagonisti dei suoi racconti e filastrocche erano operai, casalinghe, spazzacamini, pittori e persone occupate in altri mestieri, dopo quell'anno

Nel *Manuale del pioniere*, del 1951, ci sono idee che prefigurano un nuovo tipo di pedagogia



Il cappotto

O caso proprio strano
ma da giocare a lotto:
ho visto per la strada
camminare un cappotto.
Senza piedi, senza mani
se ne andava via di là
un piccolino
nella giacca del papà.

Gianni Rodari,
da *Filastrocche in cielo e in terra*

compariranno spesso scienziati e astronauti, le professioni che ora caratterizzano il momento storico e l'umanità. Gli oggetti comuni, oltre al telefono e al semaforo, saranno razzi, astronavi, pianeti, satelliti. La grandiosa impresa sovietica è al centro di ogni nuovo immaginario. «Capitano, un uomo in cielo!».

Il poeta di Omegna conosceva le opere dei grandi autori russi del passato come Nikolaj Vasil'evič Gogol' - il cui racconto *Il cappotto* secondo Roberti avrebbe ispirato l'omonima poesia - e conobbe gli autori del presente come Kornej Ivanovič Čukovskij poeta, traduttore e critico e letterario russo, noto soprattutto come autore per favole in versi per i bambini. Gli scambi culturali anche con i giovani intellettuali russi e le insegnanti arricchirono la sua scrittura. Nelle sue opere disseminò molti riferimenti letterari, storici, culturali e geografici a quel vastissimo Paese e al suo popolo. Indizi sparsi come piccoli sassolini - qualcuno ha fatto notare che Cipollino è l'anagramma di Pollicino. Ma anche precise analisi giornalistiche sul sistema scolastico sovietico per *Paese Sera*.

Da fine agosto a fine ottobre del 1979 Rodari si reccherà nuovamente in Urss, sarà la sua ultima volta, in tempo per sapere che l'astronomo Nikolaj Stepanovič Černych aveva scoperto un nuovo asteroide che chiamerà 2703 Rodari, in suo onore. Farà un lunghissimo giro da Nord a Sud incontrando diverse scolaresche, scriverà un libro sui suoi incontri con i bambini russi, sulla loro vita a scuola e nelle attività ludiche della giornata. Il resoconto del viaggio esce postumo nel 1984 per Einaudi dal titolo *Giocchi nell'Urss. Appunti di viaggio*.

Anna Roberti attraversa nel suo saggio circa trent'anni della storia che Džanni Rodari - così divenne la pronuncia del suo nome per i russi - ebbe con questa cul-

tura, e di come influenzò il suo lavoro e il suo successo. Nel post scriptum l'autrice ricorda i momenti che hanno attraversato la sua realtà e le sue emozioni quando si trovava a consegnare alla casa editrice Lindau il suo libro su Rodari, un anno difficile per il Covid-19: «La lettura (o rilettura) delle sue opere è stata la medicina ideale per i momenti di sconforto: la sua leggerezza e ironia, ma anche la sua profondità, sono state una compagnia perfetta». Rodari è stato un uomo e un giornalista al servizio del Partito comunista italiano, soprattutto un uomo libero in grado di coniugare la leggerezza alla consapevolezza del mondo; è tra gli intellettuali più illuminati del Novecento poiché ebbe la grande capacità di fare ricerca sull'infanzia, attraverso un pensiero, forse, più gramsciano che marxista. Entra con la sua esperienza e cultura in tante classi, lasciando arricchimenti e ricordi indelebili in chi lo ha conosciuto, nonostante l'allora ministero della Pubblica Istruzione non gli abbia mai proposto direttamente di fare una formazione diretta alle insegnanti e di collaborare per migliorare la scuola pubblica.

Gli intellettuali, uomini e donne, sono quelli che si mettono a rischio quando la democrazia è in pericolo e che ricostruiscono un nuovo pensiero tra le macerie. Rodari può essere definito un classico della letteratura italiana e un ricercatore della storia della scuola del nostro Paese, un Cipollino divenuto adulto che continua a raggiungere, anche attraverso le traduzioni dei suoi libri, un pubblico vastissimo e internazionale di giovani pensatori, ci auguriamo, rivoluzionari scopritori di nuove **forme e mondi**.

Dopo il viaggio nello spazio di Gagarin, nei testi di Rodari compaiono razzi, astronavi, pianeti